



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia del Lazio nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia - Via XX Settembre, 97/e - 00187 Roma - tel. 06 47921

Nella prima metà del 2009 la congiuntura per l'economia laziale ha mostrato una elevata variabilità; nel primo trimestre si è approfondita la caduta dell'attività economica iniziata nell'anno precedente, mentre nel secondo trimestre è prevalsa una fase di lieve recupero degli ordinativi, che si mantengono su valori storicamente bassi. Nel primo semestre dell'anno le esportazioni laziali si sono notevolmente ridotte, con cali più ampi della media per i settori della chimica, della gomma e plastica, del tessile e dell'abbigliamento. È diminuito il numero di occupati nella regione e il tasso di disoccupazione è aumentato; la contrazione dell'attività produttiva si è riflessa nel forte aumento degli interventi di Cassa integrazione guadagni. I prestiti bancari alla clientela residente nella regione alla fine del primo semestre del 2009 hanno mostrato complessivamente una diminuzione; si è ridotto il credito alle società finanziarie e hanno decelerato i finanziamenti alle imprese e alle famiglie. I flussi di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono lievemente aumentati. È diminuito il ritmo di crescita dei depositi bancari; si è tuttavia incrementata la componente dei conti correnti, per una maggiore propensione verso attività più liquide.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

La crisi economica internazionale si è riflessa nel primo trimestre del 2009 in una forte riduzione della domanda per l'industria regionale. In seguito la caduta della domanda si è interrotta; gli indicatori qualitativi dell'ISAE sull'andamento degli ordinativi segnalano un recupero nel secondo trimestre, connesso in particolare con una maggior dinamica della domanda interna. L'inversione di tendenza degli ordinativi si è rafforzata nel terzo trimestre dell'anno (fig. 1, tav. a1).

Il grado di utilizzo degli impianti, che aveva raggiunto un minimo storico del 66,4 per cento nel primo trimestre del 2009 (contro il 75,6 per cento della media del 2008) ha poi mostrato un lieve aumento.

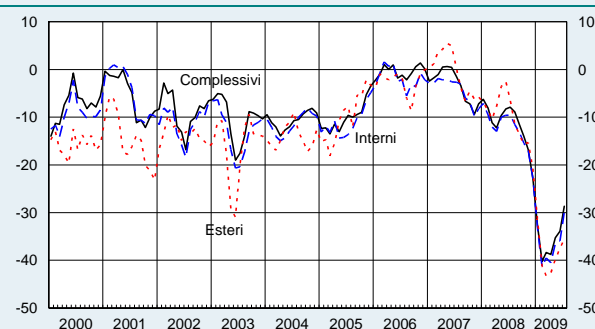
Il saldo demografico delle imprese dell'industria in senso stretto nel primo semestre del 2009, rilevato da Unioncamere-Movimprese, è risultato negativo: la differenza tra il numero di aziende cessate e quelle iscritte al registro è stata pari all'1,7 per cento delle imprese in attività a fine periodo (tav. a2).

Secondo il sondaggio congiunturale effettuato tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti con sede nel Lazio, nei primi nove mesi del 2009 il fatturato totale è risultato in calo, rispetto al periodo corrispondente, per il 52 per cento degli operatori; l'andamento delle vendite è risultato in aumento per

il 26 per cento dei rispondenti. Il 38 per cento degli operatori prevede un incremento degli ordini nei prossimi sei mesi, il 13 per cento un calo.

Figura 1

Livello degli ordini nell'industria (1)
(saldi percentuali su dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili su tre termini centrati nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati con la procedura Tramo-Seats.

A marzo 2009 le imprese industriali del Lazio prevedevano che nel complesso dell'anno gli investimenti sarebbero diminuiti rispetto al 2008. Nel corso dell'anno l'accumulazione di capitale fisso ha continuato a risentire negativamente del contesto di elevata incertezza. A settembre, la quota di imprese per le quali l'accumulazione di capitale fisso è stata inferiore a quella programmata a fine 2008 è risultata più

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

alta di quella delle aziende che hanno dichiarato il contrario (rispettivamente, 36 e 15 per cento). Per contro, il 35 per cento delle imprese prevede un incremento degli investimenti nel 2010, il 31 per cento un calo.

Le previsioni per l'ultimo trimestre del 2009 rispetto al terzo indicano una crescita della produzione, al netto dei fattori stagionali, per il 27 per cento dei rispondenti, un calo per il 25 per cento degli operatori.

Le costruzioni

L'andamento del settore delle costruzioni ha tratto un lieve impulso dall'incremento dei prezzi nell'edilizia residenziale; gli altri principali comparti presentano segnali di debolezza dell'attività.

Nei primi sei mesi del 2009 il saldo tra le iscrizioni al registro e le cessazioni delle imprese di costruzioni, diffuso da Unioncamere-Movimprese, è stato negativo; in rapporto al numero di aziende attive a fine semestre, è risultato pari al -1,0 per cento (tav. a2).

L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta in ottobre su base campionaria dalle strutture territoriali della Banca d'Italia, evidenzia un quadro congiunturale regionale in stagnazione nella prima parte dell'anno in corso; tuttavia, più di un terzo delle imprese prevede un miglioramento nel secondo semestre del 2009.

Nella prima metà del 2009 l'importo complessivo dei bandi di gara per appalto nel Lazio, rilevato dal CRESME, si è portato a 880 milioni di euro (da 1,0 miliardi nello stesso periodo del 2008). La quota regionale sul valore delle gare bandite in Italia è scesa al 5,9 per cento (dal 7,5 per cento nel primo semestre del 2008). Tra le province, la flessione ha riguardato esclusivamente la Capitale.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, nei primi sei mesi dell'anno in corso è proseguito il calo del volume di compravendite nel mercato residenziale della regione (-13,9 per cento rispetto al periodo corrispondente), iniziato nella seconda metà del 2005.

Nonostante il rallentamento delle compravendite, nel primo semestre del 2009 i prezzi delle abitazioni nuove o completamente ristrutturate nel Lazio, forniti da *Il Consulente immobiliare*, sono aumentati del 3,6 per cento sul periodo corrispondente, in decelerazione rispetto alle variazioni evidenziate nel primo e nel secondo semestre del 2008 (rispettivamente, 4,8 e 4,2 per cento). L'incremento è stato superiore alla media regionale in tutte le province eccetto nella Capitale, dove le quotazioni sono aumentate del 2,5 per cento rispetto al primo semestre del 2008.

I servizi

I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali

dei servizi con più di 50 addetti, indicano, per i primi tre trimestri del 2009, un'invarianza del fatturato in più della metà delle aziende; un incremento per il 25 per cento degli operatori, un calo per il 19 per cento degli intervistati. Per i prossimi sei mesi il 44 per cento delle imprese si attende un aumento delle vendite; il 25 per cento una riduzione.

Il commercio. – Nel primo semestre dell'anno in corso il fatturato degli ipermercati e supermercati della regione, diffuso da Unioncamere, è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2008, un incremento lievemente inferiore a quello nazionale. Il risultato è interamente ascrivibile al settore alimentare, della cura della casa e della persona; i comparti del tessile-abbigliamento e degli elettrodomestici hanno mostrato una flessione.

Secondo le rilevazioni dell'ANFIA, nei primi otto mesi dell'anno in corso le immatricolazioni di autovetture nel Lazio sono diminuite del 20,1 per cento sul periodo corrispondente; il calo è stato superiore a quello medio nazionale. Nello stesso periodo le immatricolazioni di veicoli commerciali si sono ridotte del 32,0 per cento.

Nei primi sei mesi del 2009 il saldo demografico del settore del commercio al dettaglio della regione è stato negativo. In questo comparto, la differenza tra le iscrizioni al registro delle imprese e le cessazioni in rapporto al numero di aziende attive a fine semestre è risultato pari a -1,1 per cento (tav. a2).

Il turismo. – Nei primi otto mesi del 2009 le presenze complessive negli alberghi di Roma e provincia, rilevate dall'indagine campionaria sul turismo alberghiero dell'Ente bilaterale territoriale, sono diminuite del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La riduzione ha riguardato sia la componente italiana della domanda, sia quella straniera. In particolare, sono diminuiti i flussi turistici dagli Stati Uniti e dall'Europa. L'andamento sfavorevole della domanda prosegue dal mese di aprile dello scorso anno.

I trasporti. – Nei primi sei mesi del 2009 si è ridotto il numero di imprese attive nel settore dei trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni: il saldo tra cessazioni e iscrizioni, rilevato da Unioncamere-Movimprese, è stato pari all'1,3 per cento del totale delle aziende attive a fine semestre (tav. a2).

Secondo le informazioni provenienti dalla società Aeroporti di Roma, nei primi sei mesi dell'anno in corso il traffico dei passeggeri degli scali aeroportuali del Lazio (Fiumicino e Ciampino) si è ridotto del 5,9 per cento rispetto al periodo corrispondente. Il calo è dovuto sia al traffico di passeggeri sulle linee nazionali, sia a quello sui voli internazionali (rispettivamente -6,6 e -5,6 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2009 le esportazioni del Lazio si sono ridotte, in termini nominali, del 17,0 per cento rispetto al periodo corrispondente, interrompendo la tendenza positiva evidenziata dal 2005 (tav. a3). Il calo è risultato inferiore a quello medio nazionale; la quota regionale delle vendite all'estero sul totale del paese è quindi salita al 4,2 per cento (dal 3,8 per cento nel primo semestre dello scorso anno).

La riduzione è principalmente dovuta al calo delle vendite nei due principali settori della regione (tav. a3): il comparto chimico-farmaceutico e quello dei prodotti petroliferi raffinati, che hanno sottratto alla crescita delle esportazioni laziali rispettivamente 4,9 e 3,9 punti percentuali. Per contro, sono aumentate le vendite all'estero di energia elettrica, gas e rifiuti, contribuendo alla crescita delle esportazioni laziali per 0,8 punti percentuali.

Nel primo semestre del 2009, le vendite verso i paesi dell'area dell'euro, la cui quota sul totale delle vendite all'estero è salita al 46 per cento (dal 44 per cento nei primi sei mesi del 2008), sono diminuite del 13,7 per cento. In particolare, il calo ha interessato la Germania, la Spagna, e, in misura minore, la Francia (rispettivamente, -24,8, -12,9 e -0,2 per cento). Tra i principali partner commerciali esterni all'area dell'euro, le esportazioni sono diminuite soprattutto verso gli Stati Uniti e verso l'Asia (rispettivamente, -38,3 per cento e -14,4 per cento); sono invece aumentate quelle verso il Regno Unito (7,3 per cento; tav. a4).

Nei primi sei mesi del 2009 il valore delle importazioni è diminuito dell'11,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I settori che hanno maggiormente contribuito al calo degli acquisti dall'estero sono quello dei mezzi di trasporto e quello dei metalli e prodotti in metallo (rispettivamente, -21,4 e -58,2 per cento; tav. a3).

Il mercato del lavoro

Dopo alcuni anni di crescita molto sostenuta, dall'inizio del 2009 l'occupazione del Lazio ha iniziato a flettere. Il forte afflusso di stranieri regolarizzati e un ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali hanno sinora permesso di ridurre l'impatto occupazionale della crisi.

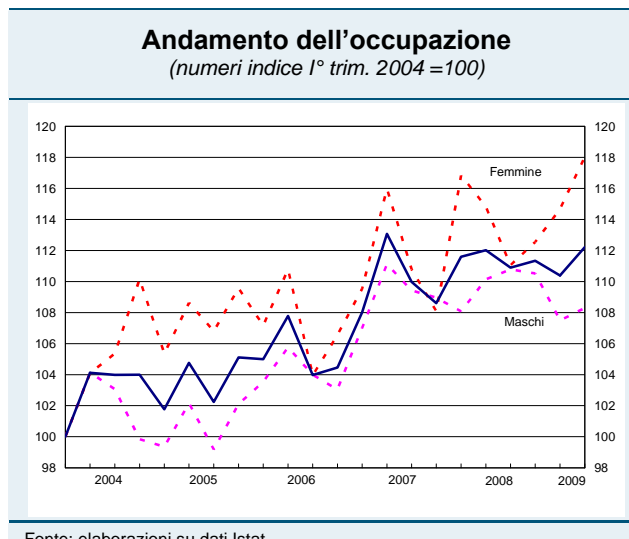
Nei primi due trimestri del 2009 gli occupati sono diminuiti dello 0,5 per cento (10.000 persone) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La flessione è risultata particolarmente pronunciata nei settori dell'industria in senso stretto (12.000 persone) e dei servizi (16.000 persone) mentre l'occupazione è cresciuta nel settore delle costruzioni (19.000 persone) (tav. a5, fig. 2).

La riduzione dell'occupazione ha interessato preva-

lentemente la componente maschile, in calo dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita dell'occupazione femminile si è ridotta, portandosi allo 0,5 per cento.

Il tasso di occupazione è diminuito e nel secondo trimestre si è attestato al 59,9 per cento.

Figura 2



La contrazione ha interessato prevalentemente gli occupati indipendenti, che risultano in diminuzione dai primi trimestri dell'anno scorso. Nei primi due trimestri dell'anno questa componente si è ridotta del 5,4 per cento (29.000 persone) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento dell'occupazione dipendente è risultata in calo, attestandosi all'1,1 per cento (19.000 persone).

I risultati del sondaggio congiunturale condotto nel mese di ottobre su un campione di imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti indicano che una quota pari a circa il 30 per cento delle imprese, concentrata prevalentemente nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, prevede nel corso dell'anno un livello medio di occupazione inferiore a quello dell'anno scorso. Tra gli strumenti di gestione del personale, le imprese dimostrano una maggiore propensione all'utilizzo dei mancati rinnovi dei contratti a termine, agli incentivi all'uscita volontaria e, in misura più contenuta, alla riduzione degli orari di lavoro.

Nella prima parte dell'anno il deterioramento delle prospettive occupazionali si è associato a un rallentamento dell'offerta di lavoro. Le forze di lavoro sono cresciute dello 0,6 per cento (2,2 per cento nel semestre precedente) mentre sono aumentate le persone inattive, sia tra le componenti maschili sia tra quelle femminili dell'offerta di lavoro.

Il tasso di attività è risultato relativamente stabile, attestandosi nel secondo trimestre al 65,1 per cento.

Questo risultato riflette il calo del tasso di attività maschile (dal 76,6 per cento del secondo trimestre del 2008 al 74,5 per cento) e l'aumento di quello femminile (dal 54,9 per cento al 56,1 per cento).

La debole dinamica della domanda di lavoro ha comportato un aumento di circa un punto percentuale del tasso di disoccupazione, che nella media dei primi due trimestri è risultato pari all'8,6 per cento (6,9 per cento nella componente maschile, 10,8 per cento in quella femminile).

Nella prima metà dell'anno gli interventi ordinari di Cassa integrazione guadagni sono cresciuti nel Lazio del 390,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'andamento è stato diffuso tra i settori di attività economica. L'incremento degli interventi totali è risultato lievemente inferiore e pari al 324,8 per cento; su questo risultato avrebbero influito la diminuzione degli interventi straordinari nei settori tessile, del vestiario e dell'abbigliamento e chimico e i consistenti incrementi nei settori metallurgico, della trasformazione di minerali, della carta e poligrafiche e dei trasporti e delle comunicazioni (tav. a6).

Nell'industria in senso stretto, il numero di occupati equivalenti in cassa integrazione, calcolato rapportando le ore autorizzate agli orari contrattuali, può essere stimato intorno alle 14.784 unità, il 63,7 per cento delle quali per interventi ordinari.

In base a informazioni fornite da Italia Lavoro Spa, si stima, inoltre, che il numero di persone interessate da interventi straordinari e di mobilità, concessi in deroga alla legislazione vigente, sia stato nei primi tre trimestri del 2009 pari a 6.738 unità.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

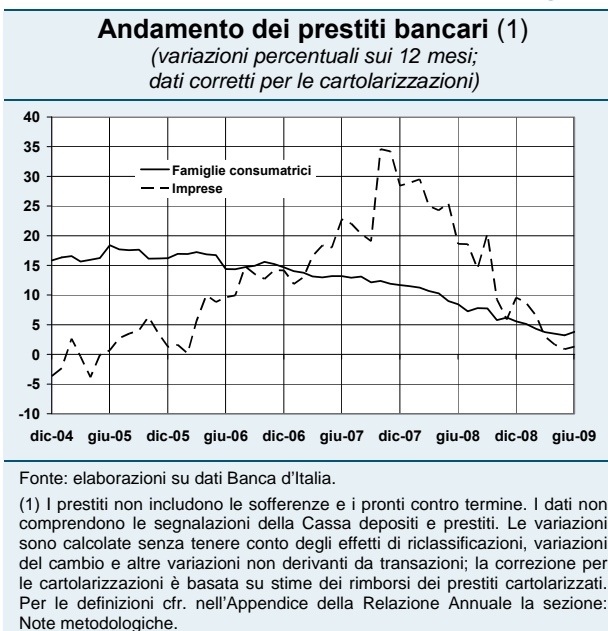
Alla fine del primo semestre del 2009 i prestiti bancari alla clientela residente nel Lazio, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, sono diminuiti del 2,4 per cento (tav. a7). La contrazione dei prestiti ha risentito della flessione del credito alle società finanziarie e assicurative; al netto di tale settore il ritmo di crescita del credito, pur ridimensionandosi in misura consistente rispetto alla fine del 2008 (7,0 per cento), è stato pari all'1,6 per cento. Prime indicazioni relative al bimestre luglio-agosto confermano la debolezza della crescita dei prestiti (corretti per le cartolarizzazioni) nei principali settori di attività.

Nella prima metà del 2009 è proseguita la decelerazione dei prestiti alle imprese (fig. 3; tav. a7) : tra la fine del 2008 e giugno 2009 il ritmo di crescita è passato dal 9,6 all'1,3 per cento. Il forte rallentamento

ha interessato tutti i comparti produttivi (tav. a8) ma è stato più intenso nel manifatturiero (dal 15,3 all'1,9 per cento; dati non corretti per le cartolarizzazioni) e nel comparto energetico, per l'esaurirsi degli effetti delle operazioni di finanza straordinaria attivate in questo settore nel corso del 2007.

Nel manifatturiero i prestiti hanno registrato una consistente decelerazione nel comparto dei mezzi di trasporto, mentre hanno ridotto il ricorso al credito alimentare, il cartario, il tessile e in misura più ampia la chimica. Nei servizi l'andamento dei prestiti ha risentito della riduzione del credito nei comparti del commercio e dei trasporti.

Figura 3



La riduzione del tasso di crescita dei prestiti alle imprese è stata influenzata dalla più lenta espansione dei finanziamenti alle società con oltre 20 addetti, passata tra dicembre 2008 e giugno 2009 dal 10,9 all'1,6 per cento (dati non corretti per le cartolarizzazioni; tav. a8); si è invece interrotta la stagnazione dei prestiti alle famiglie produttrici e alle società non finanziarie con meno di 20 addetti, anche se la dinamica del credito è risultata ancora modesta (2,7 per cento; tav. a8).

Alla contenuta espansione del credito hanno contribuito sia il moderato profilo della domanda, in connessione con la sfavorevole fase congiunturale, sia fattori di offerta. Dai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il 20 per cento delle imprese intervistate ha rilevato un inasprimento delle condizioni d'indebitamento negli ultimi sei mesi; la quota risulta più elevata per le imprese tra 20 e 49 addetti.

Tra i motivi di tale peggioramento, oltre il 40 per cento delle imprese ha risposto di aver dovuto fronteggiare un costo superiore e richieste di garanzie più

elevate sui nuovi finanziamenti; una quota analoga ha indicato di non aver ottenuto i finanziamenti richiesti. L'inasprimento risulterebbe tuttavia meno diffuso rispetto alla rilevazione condotta nello scorso mese di marzo, dove oltre un terzo delle imprese intervistate aveva rilevato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

Il rallentamento dei prestiti alle famiglie laziali, la cui crescita è passata tra la fine del 2008 a giugno 2009 dal 5,6 al 3,8 per cento, ha riflesso la contenuta dinamica dei finanziamenti erogati per mutui. Nel primo semestre del 2009 il flusso di nuovi mutui erogati è stato pari a circa 2,7 miliardi di euro, con una riduzione del 21,0 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2008; circa il 59 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso.

Nel primo semestre del 2009 è ulteriormente diminuito il tasso applicato sui nuovi mutui: nel secondo trimestre il TAEG sulle nuove erogazioni per l'acquisto delle abitazioni si è portato al 4,2 per cento (5,7 nell'ultimo trimestre dello scorso anno; tav. a11).

Il credito al consumo ha proseguito la sua espansione sui ritmi di crescita sperimentati alla fine del 2008 (7,8 per cento a giugno 2009).

È proseguita la riduzione dei tassi d'interesse: nel secondo trimestre del 2009 i tassi sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso la clientela residente si sono portati al 5,6 per cento (7,6 per cento nel trimestre finale del 2008; tav. a11), il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine è diminuito al 3,5 per cento dal 5,3 per cento del quarto trimestre del 2008.

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, nel Lazio il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti complessivi si è portato all'1,3 per cento, in lieve aumento rispetto al dato di dicembre 2008 (1,2 per cento).

Tra la fine del 2008 e giugno 2009 il peggioramento della qualità del credito per le famiglie consumatrici (dallo 0,8 all'1,2 per cento) e per le imprese (dall'1,7 all'1,9 per cento) è stato in parte bilanciato dalla riduzione del tasso d'ingresso in sofferenza per i prestiti erogati alle società finanziarie e assicurative.

Il contenuto incremento del tasso di insolvenza per le imprese nel corso del semestre ha interessato in modo omogeneo i differenti comparti produttivi; i prestiti ai servizi continuano tuttavia a mostrare un tasso di ingresso in sofferenza più elevato (2,7 per cento) rispetto al manifatturiero e alle costruzioni (rispettivamente 2,1 e 1,6 per cento).

La fase congiunturale attraversata dall'economia regionale si è riflessa in un aumento delle difficoltà di rimborso della clientela: a giugno del 2009 nel Lazio la quota delle posizioni incagliate sui prestiti si è portata al 2,7 dal 2,3 per cento di dicembre 2008; per le imprese l'indicatore ha raggiunto il 3,3 per cento (dal 2,6 per cento) mentre per le famiglie si è stabilizzato sui valori della fine del 2008 (2,4 per cento).

I depositi bancari

A giugno del 2009 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti nel Lazio hanno proseguito l'espansione su ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2008, attestandosi al 5,8 per cento; i depositi delle famiglie, pur decelerando, sono cresciuti a un ritmo più elevato (7,0 per cento; tav. a10). La preferenza degli operatori verso strumenti caratterizzati da un più elevato grado di liquidità ha indotto l'aumento dei depositi in conto corrente (8,9 per cento) e la riduzione dei pronti contro termine (-51,1 per cento). Informazioni preliminari sul terzo trimestre indicano che la crescita dei depositi avrebbe ripreso intensità.

Tra la fine del 2008 e il secondo trimestre del 2009 i tassi passivi sui conti correnti della clientela regionale sono diminuiti di circa 1,9 punti percentuali, portandosi allo 0,7 per cento (tav. a11).

Nel primo semestre del 2009 si è inoltre ridimensionato il deflusso di risorse investite nelle quote di fondi comuni di investimento di diritto italiano e delle Sicav: il saldo netto tra sottoscrizioni e rimborsi si è portato a -548 milioni di euro da -3,2 miliardi di euro rilevato nell'ultimo semestre del 2008; prime indicazioni sul terzo trimestre del 2009 segnalano una raccolta netta positiva. Il miglioramento ha interessato in particolare i comparti obbligazionario, monetario e flessibile per i quali si è notevolmente ridimensionato il deflusso di risorse; nel comparto azionario il saldo è ritornato lievemente positivo.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	78,7	-1,5	-2,3	-0,2	-0,1	-0,3
2007	77,2	-4,5	-0,9	-3,5	-3,8	5,7
2008	75,6	-12,0	-9,8	-10,9	-11,1	4,9
2008 – 1° trim.	74,9	-9,6	-8,7	-8,1	-11,8	0,8
2° trim.	77,5	-10,0	-3,6	-9,7	-5,0	1,4
3° trim.	77,2	-11,6	-11,5	-8,9	-7,5	7,8
4° trim.	72,8	-17,0	-15,3	-16,8	-20,1	9,8
2009 – 1° trim.	66,4	-41,4	-41,2	-40,2	-36,4	5,1
2° trim.	73,9	-36,3	-39,9	-35,3	-33,6	0,4
3° trim.	-	-30,7	-34,5	-29,0	-31,6	0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	I semestre 2008			I semestre 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.255	1.854	50.338	1.280	1.741	50.414
Industria in senso stretto	923	1.490	36.513	819	1.504	40.598
Costruzioni	2.730	2.671	58.431	2.185	2.906	69.585
Commercio	4.527	5.837	127.106	4.168	5.713	140.041
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.789	3.584	75.890	2.580	3.461	82.275
Alberghi e ristoranti	752	872	22.083	799	952	29.178
Trasporti, magaz. e comun.	630	717	19.757	405	680	21.565
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.829	1.848	38.840	1.823	2.230	60.423
Altri servizi	1.430	1.425	34.784	1.229	1.568	45.477
Imprese non classificate	10.492	2.793	1.674	8.983	1.076	1.754
Totale	24.568	19.507	389.526	21.691	18.370	459.035

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	117	7,7	6,2	442	-0,3	-4,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11	-16,9	77,0	821	78,3	-33,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	196	-1,7	-15,7	1.512	-0,6	0,7
Prodotti tessili e abbigliamento	128	3,7	-37,8	231	-10,3	-3,3
Pelli, accessori e calzature	54	1,2	-25,0	77	1,4	14,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	105	-3,2	1,5	182	-5,3	-23,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	452	9,2	-37,9	441	64,2	-49,5
Sostanze e prodotti chimici	720	23,6	-32,9	855	-0,9	-5,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.539	4,7	-1,8	2.031	7,9	29,9
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	250	-4,6	-23,3	305	-8,2	-9,3
Metalli di base e prodotti in metallo, escl. mac. e imp.	254	6,6	0,6	337	-23,1	-58,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	373	-27,8	-6,7	858	-15,1	-9,4
Apparecchi elettrici	218	7,9	-5,1	199	-12,6	3,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	261	-11,9	-16,1	232	-24,3	-25,1
Mezzi di trasporto	723	1,9	-12,2	2.759	-23,3	-21,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	163	3,1	-38,3	522	3,9	-6,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	86	134,6	194,2	471	23,8	459,3
Prodotti delle altre attività	271	198,1	-32,2	127	11,2	-38,0
Totale	5.921	7,7	-17,0	12.400	-2,3	-11,6

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009 2008	Variazioni	
		2008	I sem. 2008		2008	2008
Paesi UE (1)	3.406	4,4	-12,2	8.178	-11,4	0,7
Area dell'euro	2.720	2,9	-13,7	6.539	-13,8	-2,9
di cui: <i>Francia</i>	614	1,0	-0,2	645	-24,9	-5,1
<i>Germania</i>	773	18,2	-24,8	2.094	-15,5	-0,8
<i>Spagna</i>	321	-26,3	-12,9	893	-27,3	-13,0
Altri paesi UE	617	11,8	-6,0	1.313	11,5	40,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	393	14,3	7,3	688	-0,8	26,7
Paesi extra UE	2.514	11,7	-22,7	4.221	14,0	-28,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	117	15,3	-35,2	425	96,3	0,2
Altri paesi europei	473	1,7	-21,3	977	0,0	-32,2
America settentrionale	520	12,9	-38,0	665	12,3	-31,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	462	14,9	-38,3	580	1,6	-31,7
America centro-meridionale	137	-17,6	-11,6	428	9,3	-1,3
Asia	829	-2,0	-14,4	1.434	6,1	-22,2
di cui: <i>Cina</i>	55	-15,0	-32,1	442	4,3	18,8
<i>Giappone</i>	153	12,7	-3,7	239	-22,8	-33,9
<i>EDA (2)</i>	229	-13,2	-5,4	331	-6,2	4,1
Altri paesi extra UE	499	75,0	-11,4	617	12,3	-50,1
Totale	5.921	7,7	-17,0	12.400	-2,3	-11,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						Totale
				di cui: commercio						
2006	64,9	5,2	4,3	-0,2	1,5	1,8	-0,7	1,6	7,5	64,2
2007	-9,1	-2,4	8,1	5,5	10,2	4,4	-12,8	3,1	6,4	63,8
2008	-13,9	-2,5	2,6	2,3	-0,5	1,4	20,7	2,6	7,5	65,1
2008 – 1° trim.	-17,2	2,6	-6,4	5,0	-2,7	3,3	25,1	4,6	7,3	65,2
2° trim.	-31,2	-8,1	-4,2	1,4	5,1	-0,9	44,6	1,6	8,0	65,6
3° trim.	-4,6	-9,1	6,6	1,8	-2,3	0,8	19,3	2,0	7,3	64,7
4° trim.	8,4	5,0	16,5	0,9	-2,0	2,5	0,6	2,4	7,5	65,0
2009 – 1° trim.	-9,2	-5,3	24,4	-2,4	-0,1	-1,1	28,8	1,1	9,3	65,3
2° trim.	8,4	-4,9	1,5	0,5	0,7	0,2	-0,5	0,1	7,9	65,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Agricoltura	1	-	::	14	130,0	333,3
Industria in senso stretto (2)	8.101	143,3	559,3	12.714	19,1	136,9
<i>Estrattive</i>	11	147,9	::	23	::	242,6
<i>Legno</i>	294	::	343,1	381	257,4	475,5
<i>Alimentari</i>	20	125,3	-84,3	543	6,5	2,2
<i>Metallurgiche</i>	275	-65,9	::	332	-48,9	::
<i>Meccaniche</i>	4.788	398,5	976,5	6.392	43,5	330,2
<i>Tessili</i>	256	-62,3	656,7	409	-39,3	22,8
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	199	239,3	447,5	257	-38,7	45,6
<i>Chimiche</i>	787	20,6	435,5	1.339	45,3	-15,3
<i>Pelli e cuoio</i>	6	11,1	::	14	11,1	::
<i>Trasformazione di minerali</i>	1.147	132,8	414,9	2.169	17,2	167,8
<i>Carta e poligrafiche</i>	241	88,9	225,9	460	34,7	180,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	-82,8	::	2	-87,8	5,0
<i>Varie</i>	78	12,5	3,3	394	4,6	93,7
Costruzioni	157	-52,4	331,7	639	-12,4	199,2
Trasporti e comunicazioni	408	18,8	::	13.384	-44,3	::
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	688	45,1	127,5
Gestione edilizia	2.031	-2,3	126,0	2.031	-2,3	126,0
Totale	10.697 69,5		390,5	29.470	9,5	324,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)*

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
		famiglie consumatrici (3)	imprese (4)
Set. 2008	13,3	7,7	20,3
Dic. 2008	6,5	5,6	9,6
Mar. 2009	-3,7	3,8	3,0
Giu. 2009	-2,4	3,8	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

PERIODI	Totale					
	di cui:					altre imprese (3)
		industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	
Set. 2008	19,9	2,9	11,8	4,3	0,4	21,7
Dic. 2008	10,1	15,3	8,0	5,5	0,4	10,9
Mar. 2009	3,4	14,5	6,7	3,0	0,9	3,6
Giu. 2009	1,7	1,9	2,9	0,4	2,7	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2008	0,9	0,8	1,1
Dic. 2008	1,2	0,8	1,7
Mar. 2009	1,3	1,1	1,8
Giu. 2009	1,3	1,2	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	8,1	7,7	6,7	5,8
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	8,2	10,3	9,2	7,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,71	7,58	6,39	5,55
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,99	5,27	4,33	3,54
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	6,12	5,68	4,79	4,16
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	2,77	2,64	1,32	0,72

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.